

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 200 m/m; Professional L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilitario cantù
direzioni per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Svolta al processo «De Lorenzo - L'Espresso»

LE CLAMOROSE DICHIARAZIONI DEL P. M.
AL CENTRO DEI COMMENTI DELLA STAMPA

Il tribunale deciderà il 13 Gennaio sulla richiesta di chiudere la fase dibattimentale e sull'acquisizione del rapporto Manes - Le accuse dell'«Unità» e la risposta dell'«Avanti» - Un corsivo de «La Nazione»

Il tribunale scoglierà la sua riserva sull'acquisizione o meno del «rapporto Manes» il 13 gennaio, e soltanto quel giorno si saprà se la richiesta fatta dal pubblico ministero di considerare chiusa la fase dibattimentale del processo «De Lorenzo - L'Espresso» sarà accolta.

«L'Unità», sottolinea il ribaltamento-boomerang del processo ai danni dell'accusatore e scrive: «La questione SIFAR-De Lorenzo rientra in quella più vasta che si chiama crisi dello Stato. Infatti lo «SIFAR» è il caso De Lorenzo» sono diversi solo per la qualità, o per la specie, e per l'importanza da altri affari, o scandali, in cui sono stati coinvolti organismi e personaggi dipendenti dallo Stato.

tri sono identici. Nella lamentata carenza di potere, nelle disfunzioni statali, di cui la stessa classe politica dirigente riconosce l'esistenza e i gravi rischi, può avvenire, e infatti è avvenuta, la patologica cristallizzazione di settori particolari, egoistici, corporativistici, che tendono ad agire per proprio conto, magari valendosi di reali o immaginari protezioni politiche e partitiche; e così si attribuiscono atti e poteri che appartengono unicamente e unitariamente allo Stato.

né la loro provenienza, né le effettive responsabilità del De Lorenzo, né i legami tra il De Lorenzo e il voto politico. L'eventualità di rinunciare a chiarire tutte queste cose ci sembra enorme; e ispira ogni sospetto, persino quello che si voglia operare il salvataggio di qualcuno politico o militare che non sappiamo - che potrebbe essere implicato in questo brutto affare quanto e più del De Lorenzo medesimo. Si interrogano dunque i perso-

naggi indicati dalla parte civile e dagli stessi querelanti. Finora ripetiamo, di questo brutto pasticcio il paese, che ha diritto di sapere tutto, ha saputo una cosa sola, la peggiore di tutte: che le notizie, con le quali si è montato il «complotto», venivano da persone altamente qualificate, che in dissenso con i loro capi, invece di denunciarne le malefatte ad superiori, incensavano i capi e si confidavano con uomini politici e giornalisti di estrema sinistra.

La Direzione Nazionale del Movimento Femminile Repubblicano, esaminata la situazione e le posizioni delle varie correnti politiche nei confronti del progetto di riforma del codice civile e concernenti il diritto di famiglia, vivamente preoccupata che tale progetto non giunga alla discussione e all'approvazione parlamentare entro la prossima fine della Legislatura; Consta che maggiori reticenze nei confronti dell'approvazione del testo di riforma, sono di natura conservatrice e minacciano un progetto che rappresenta un'affermazione di maggiore dignità della donna nella famiglia e nella società.

La Direzione Nazionale del Movimento Femminile Repubblicano, esaminata la situazione e le posizioni delle varie correnti politiche nei confronti del progetto di riforma del codice civile e concernenti il diritto di famiglia, vivamente preoccupata che tale progetto non giunga alla discussione e all'approvazione parlamentare entro la prossima fine della Legislatura; Consta che maggiori reticenze nei confronti dell'approvazione del testo di riforma, sono di natura conservatrice e minacciano un progetto che rappresenta un'affermazione di maggiore dignità della donna nella famiglia e nella società.

«On.le Reale e dell'On.le Fortuna, progetti non costruttivi e non precludenti; Depora il sistematico sabotaggio del progetto di legge sia attraverso la lentezza della discussione in sede di commissione di giustizia della Camera dei Deputati che attraverso le recenti proposte di stralcio del più di più qualificanti del progetto stesso; Depora il sistematico saggio delle forze di governo a tener fede agli accordi in tale senso raggiunti e le invita ad una maggiore chiarezza e concretezza di azione.

«On.le Reale e dell'On.le Fortuna, progetti non costruttivi e non precludenti; Depora il sistematico sabotaggio del progetto di legge sia attraverso la lentezza della discussione in sede di commissione di giustizia della Camera dei Deputati che attraverso le recenti proposte di stralcio del più di più qualificanti del progetto stesso; Depora il sistematico saggio delle forze di governo a tener fede agli accordi in tale senso raggiunti e le invita ad una maggiore chiarezza e concretezza di azione.

Ribadite dalla UIL

Le proposte per le pensioni

Le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al governo di fissare la riunione per la prosecuzione delle trattative per l'aumento delle pensioni INPS. Nel corso di una riunione congiunta le segreterie delle tre centrali hanno esaminato lo andamento della vertenza sulla riforma delle pensioni INPS, dopo la decisione adottata il 14 dicembre di sospendere lo sciopero generale proclamato per il giorno successivo.

bilità che non potrebbe non provocare profonde reazioni da parte del mondo del lavoro. Passando ad esaminare la riforma pensionistica Vanni ha così proseguito: «Le controproposte dei sindacati sono centrate nell'applicazione della legge 903 del 1965, nella rivalutazione delle pensioni e nel varo di una radicale riforma del sistema pensionistico, anche, e soprattutto, rispetto ad un più chiaro e certo sistema di finanziamento.

«Oggi, le feste hanno portato consiglio, anche Enrico Mattei dedica all'argomento un breve corsivo. Un corsivo un po' «frettoloso» sarebbe stato, per il direttore della «Nazione», il pubblico ministero nelle sue richieste. Mattei è stato uno dei più strenui difensori di De Lorenzo, e a «scatola chiusa». Oggi scrive: «Quello che ci pare inconcepibile è che si possa considerare chiarita la vicenda, che è oggetto del processo, quando nulla è stato chiarito: né l'esistenza del complotto, né i fini del complotto né la vera natura delle liste,

la fattibilità della cosa. Però a me sembra che la interferenza di molti imprevidenti cominci a provocare difficoltà tali da generare seri dubbi su queste affermazioni ottimistiche. Infatti il suggerirsi di scioperi ad oltranza. Scioperi, in molti casi, non giustificati da una vera e propria necessità, che ostacolano le categorie interessate tutto o parte, dei quei miglioramenti richiesti. Scioperi che paiono stimolati apposta con il preciso scopo di conseguire quel tanto peggio che ansiosamente aspettano certi Partiti per il rilancio

della loro propaganda, e che, colpendo a segno le parti vitali del piano in parola, giustificano pienamente i dubbi di cui sopra. Stando così le cose, e fino a prova contraria, non c'è da pensare altrimenti. Di quali accorgimenti si serviranno gli uomini dell'attuale Governo per non ledere la povera gente che aspetta? Naturalmente sarebbe da ingenui immaginare, specie ora che siamo a due passi dalle elezioni, che i Partiti che compongono il Governo (eccezione fatta del P.R.I. a causa della recente coraggiosa dichiarazione) pensino a dire di no a quelle categorie di prestatori d'opera, le quali, pur lavorando seduti, non smettono mai di avanzare. Esse, siccome i bambini viziosi, messi davanti la credenza, stanno sempre a sollecitare, con un incessante «va me! a me!», quanto meglio c'è in essa; rifiutandosi di volere ammettere che al contenuto della stessa hanno pure diritto gli altri membri della famiglia.

Per quanto mi sia messo d'impegno, le confesso che non sono riuscito a trovare ancora qualche cosa che valga veramente a controbilanciare nelle casse dello Stato le uscite per queste persistenti sperequazioni. Si, sperequazioni, la parola usata è giusta. Sperequazioni che incrementano il debito pubblico, limitano le possibilità dello Stato e dei Comuni per quelle opere di interesse generale che potrebbero costituire altrettanti fonti di lavoro, aumentando la disoccupazione, producendo conseguentemente, un maggior disagio a quelle categorie di lavoratori, i quali di fisso non hanno il reddito ma il loro cattivo Stato. Per questi motivi, credo sia venuto il momento, se si vuole veramente realizzare quel progresso sociale che, a quanto sembra, è uno dei presupposti della programmazione, di cominciare a fare sul serio per avvicinarci a quell'allineamento degli stipendi e delle paghe che, a mio parere, rappresenta l'unico mezzo valevole per abolire quelle disparità esistenti tra i diversi settori di lavoro o di Servizi che costituendo offesa alla dignità, giustificano quelle azioni sindacali a catena tendenti ad ottenere lo stesso trattamento economico di cui godono prestatori d'opera o lavoratori di altri enti o aziende aventi lo stesso grado o qualifica. Ho detto avviarci. Ora per procedere bene su questa strada è necessario che, per prima cosa, si creino le premesse atte a rag-

giungere lo scopo. Sono certo che dal ragionamento scaturirà questa indicazione: reperire quanto più si può per la creazione di nuove fonti di lavoro capaci di assorbire una gran parte degli italiani disoccupati. Fatto questo primo passo sarà poi agevole fare i passi successivi per il graduale conseguimento dell'allineamento di cui sopra. Pertanto, sono dell'avviso che al monito espresso recentemente dal Partito GIOACCHINO BUSCEMI (Segue in 4. pag.)

Lettera di un vecchio sindacalista

Programmazione e progresso sociale

La situazione politica

I venti anni della Costituzione

I problemi dello Stato al centro del dibattito politico

Venti anni fa, il 27 dicembre 1947, veniva promulgata la Costituzione repubblicana (che sarebbe entrata in vigore dal primo gennaio '48) fondamentale nella storia democratica del Paese. Essa non può essere occasione di retorica rievocazione: il suo significato - per i valori che esprime, di libertà, di democrazia e di giustizia, per la lotta che preparo e la resa possibile, l'antifascismo e la Resistenza, per i risultati conseguiti all'interno di quello ordinamento generale, per le forze di democrazia di cui ha permesso lo sviluppo, e che ne sono difesa e garanti - vive nella realtà come operante presenza.

La ricorrenza vede i repubblicani (che diedero a quella data senso di momento conclusivo di un periodo storico, cui avevano dato un insostituibile contributo culminato ai lavori dell'assemblea Costituente, e di apertura di una prospettiva nella quale si esigeva ancora una loro attiva presenza e si configurava un loro preciso ruolo) impegnati in una battaglia politica sui problemi centrali dello Stato, dei quali vedono la globalità di una moderna visione che comprende le questioni di funzionamento, quelle di

articolazione regionale e la programmazione. L'attenzione portata dai repubblicani, ai problemi di rinnovamento dello Stato, perché i principi della Costituzione abbiano applicazione aderente alle nuove realtà della società che in venti anni è venuta velocemente trasformandosi, e le indicazioni che dalla loro riflessione politica sono scaturite costituiscono un contributo del quale le altre forze politiche non hanno potuto né possono non tener conto, come dimostrano le numerose iniziative prese successivamente anche da altri partiti sul piano dell'approfondimento di quei problemi. In questo, nessun orgoglio dei repubblicani, ma la soddisfazione della strada aperta ad un dibattito tra le forze politiche, che attende di essere sempre più approfondito.

quindi la politica costituzionale - che ha bisogno di larghe maggioranze in Parlamento - deve trovare il suo stimolo nelle iniziative governative. E' al governo - conclude nel suo editoriale l'on. Sullo - che spetta muovere le prime pedine se davvero le rettifiche devono correggere le astrattezze di ieri senza introdurre nuove astrattezze. Nell'attività politica e parlamentare si registra una stasi completa durante il periodo delle festività di fine d'anno. Sia la Camera che il Senato - dopo aver svolto una intensa attività negli ultimi giorni prima di Natale hanno sospeso i propri lavori per 2 settimane in modo da consentire a tutti i parlamentari di trascorrere un breve periodo di riposo in famiglia e persino le sedi delle due assemblee legislative - palazzo Montecitorio e palazzo Madama - hanno chiuso i battenti.

Dopo l'ultima riunione del Consiglio dei ministri, anche l'attività resterà ferma per qualche giorno ed anche per quando riguarderà l'attività dei partiti non si attendono novità di rilievo.

Abbonatevi al TRAPANI NUOVA
C/c postale n. 76127

TRAPANI NUOVA

è il giornale che combatte il malcostume e la corruzione

Sostenetelo!

è una voce libera e coraggiosa

Aumento delle pensioni di godimento e applicazione dell'art. 93 della legge 903/65

La riforma del sistema pensionistico

Lo sciopero generale dichiarato dalle tre Organizzazioni dei lavoratori per il 15 dicembre, è stato sospeso a seguito dell'incontro, conclusosi nella nottata del 14, con il Presidente del Consiglio ed i Ministri del Lavoro e del Bilancio.

Il comunicato diramato al termine dell'incontro nel dare notizia che il Ministro Bosco ha prospettato talune proposte globali che comprendono, tra l'altro, oltre che un aumento delle pensioni in godimento, anche l'attuazione dell'art. 39 della legge del 1965 n. 903 riguardante il rapporto pensionistico-salariale fino al raggiungimento dell'80% del salario con opportuna graduazione in un tempo determinato, ha informato che le Organizzazioni sindacali hanno formulato alcune controproposte sulle quali i rappresentanti del Governo si sono riservati di esprimere il proprio punto di vista, dopo opportuni accertamenti e consultazioni nell'ulteriore corso delle trattative che riprenderanno nei primi

giorni della successiva settimana. Più dettagliatamente, rappresentanti del Governo dopo aver illustrato gli aspetti economici del problema e precisato l'andamento finanziario della gestione generale obbligatoria (Fondo Sociale: al 1968, disavanzo di 235 miliardi; disavanzo previsto al 1975, 1.598 miliardi; Fondo adeguamento pensioni: attivo 154 miliardi e disavanzo previsto per il 1975, 777 miliardi; gestione dei lavoratori autonomi: disavanzo al 1968 di 68 miliardi, disavanzo previsto per il 1975, 366 miliardi; totale generale disavanzo previsto per il 1975, 2.500 miliardi), ha formulato le seguenti proposte:

1) rivalutazione delle pensioni in godimento (minimi e pensioni contributive) del 10%;
2) accettazione del nuovo sistema di calcolo e liquidazione delle pensioni che si costituiranno a partire dal 1° maggio 1968, secondo le richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali ma con la seguente gradualità:
a) quadriennio 1968-72: anzianità contributiva 15 anni: 15% del salario; anzianità contributiva 40 anni: 64% del salario e anzianità intermedia liquidate proporzionalmente;
b) quadriennio 1972-76: anzianità contributiva 15 anni: 20% del salario; anzianità contributiva 40 anni: 68% del salario e anzianità intermedia liquidate proporzionalmente;
c) quadriennio 1976-80: anzianità contributiva 15 anni: 25% del salario; anzianità contributiva 40 anni: 72% del salario e anzianità intermedia liquidate proporzionalmente;
d) dal 1° maggio 1980: anzianità contributiva 15 anni: 30% del salario; anzianità contributiva 40 anni: 80% del salario e anzianità intermedia li-

quidate proporzionalmente. Alla copertura degli oneri derivanti dal nuovo sistema e dalla rivalutazione delle pensioni del regime in atto (2.500 miliardi al 1975), sempre il Governo, si sarebbe dovuto far fronte con gli 800 miliardi, ricavati dalla addizionale per gli alluvionati e devoluti con recente provvedimento all'incremento delle pensioni; con un risparmio di 1.150 miliardi realizzato con l'abolizione della pensione di anzianità, con la trattenuta della pensione ai soggetti che proseguono l'attività lavorativa e con la trattenuta di un terzo della pensione di invalidità sempre in caso di prosecuzione del lavoro; infine con la sospensione dell'accantonamento a riserva per 320 miliardi in 8 anni.

Il complesso di tali provvedimenti comporterebbe il realizzo di 2.300 miliardi. Dal 1970, previa contrattazione tra le parti in una conferenza triangolare, si dovrebbe dar luogo ad una revisione delle aliquote atte a consentire l'equilibrio contributivo. Alla impostazione del Governo i rappresentanti della UIL hanno osservato:
a) sul piano finanziario - La legge 903 prevede la copertura degli oneri derivanti dal sistema in atto e fino al 1970 in modo preciso. Il piano di sviluppo stabilisce che l'onere del Fondo Sociale dovrà gradualmente essere assunto dallo Stato. E' pertanto assolutamente inaccettabile un intervento ulteriore del 100 Stato sino al 1975 di soli 10 miliardi annui. Da tale

principio verrebbe a ricavarsi che anche la pensione sociale finirebbe a carico dei lavoratori dipendenti con un grosso aggravio per la produzione;
b) sul piano quantitativo - La rivalutazione delle pensioni in godimento del 10% appare ancora inadeguata; non è assolutamente accettabile la rivalutazione del nuovo sistema in un arco di 12 anni. Sulla base di tali osservazioni, e prendendo atto della accettazione da parte del Governo della rivalutazione dei trattamenti e della riforma del sistema, sono state formulate dai rappresentanti dei lavoratori le seguenti controproposte:

a) rivalutazione delle pensioni del sistema in atto del 15%;
b) raggiungimento dal 1968 e per il biennio 1968-1969 del 70% dell'ultima retribuzione a 40 anni di contribuzione;
c) Adozione del coefficiente 1,75 per le anzianità inferiori;
d) disponibilità per la eliminazione dei trattamenti cumulativi;
e) intervento dello Stato nel biennio 1968-69 di circa 200 miliardi (81 nel 1968);
f) riesame dell'intervento dello Stato nel 1970 (in base alla legge 903 ed al piano di sviluppo); incontro tra le parti per una revisione dei contributi, al 1970, e determinazione della aliquota d'equilibrio. Come precisato nel comunicato la delegazione del Governo presente alle trattative, si è riservata di dare una risposta più definitiva dopo aver fatto i necessari calcoli finanziari in una visione globale dei problemi. Sembra necessario sottolineare che l'azione sindacale e le manifestazioni di sciopero programmate hanno certamente sortito l'effetto di:
- Costringere il Governo ad una accelerazione della formazione della propria

volontà (quattro riunioni di Governo in due giorni);
- stabilire la rivalutazione delle pensioni ed il varo di una radicale riforma del sistema pensionistico;
- Programmare un più chiaro e certo sistema di finanziamento.

Rimangono ovviamente da definire numerosi problemi ma sembra incontrovertibile che si è giunti a primi apprezzabili risultati che potranno essere arricchiti e consolidati nella trattativa dei prossimi giorni. E' assolutamente importante pertanto che le Organizzazioni dei lavoratori svolgano tutte le azioni atte a collocare nel giusto valore l'episodio sindacale che può costituire una svolta nel sistema previdenziale italiano.

Autonoleggio libero e da rimessa Servizio Turistico e Scolastico Esami per patenti D pubbliche

Francesco Guitta

TRAPANI
Via Orti, 1 L - tel. 22.703
Ab.: Via dell'Ulivo, 12 - tel. 23.888

Automobilisti attenzione!

Tasse di circolazione entro il 10 Gennaio

Il Ministero delle Finanze ha invitato l'Automobile Club d'Italia a informare gli utenti di mezzi moto-

rizzati che è opportuno, nel loro stesso interesse, provvedere senza indugio al pagamento delle tasse di circolazione che scadono a fine anno.

In ottemperanza a tali disposizioni l'ACI comunica che il "Bollo" potrà essere rinnovato fino al 10 gennaio p.v.

L'organizzazione degli uffici è stata predisposta in modo da evitare quanto più possibile ogni noia attesa. Ciò a condizione che gli utenti ne approfittino in tempo utile.

E' necessario precisare - ammonisce in proposito il Ministero delle Finanze - che chi attende gli ultimi giorni per soddisfare lo obbligo tributario, inevitabilmente andrà incontro ai disagi per lunghe file agli sportelli. Superfluo aggiungere che i ritardatari dovranno imputare a se stessi e non all'amministrazione le spiacevoli conseguenze di tali disagi e delle difficoltà che incontreranno.

Nel comune di Milano gli incidenti sono stati 27.783 con 106 morti e 13.158 feriti contro 28.165 con 131 morti e 13.923 feriti del periodo gennaio - settembre 1966.

NEL COMUNE DI SALEMI

Pronti i lavori di elettrificazione della contrada Pusillesi

Sono stati recentemente ultimati da parte della Impresa CO.GE.PI. i lavori di elettrificazione della contrada Pusillesi del Comune di Salemi, compresi nel II stralcio del progetto genera-

le a suo tempo approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, per un importo di lire 19.987.000. Le opere del II stralcio comprendevano anche il trasporto dell'energia elet-

trica nelle restanti borgate Pusillesi - Ulmi - Sinaglia - Bagnitelli - Filici.

Tali opere non si sono potute completare così come previsto nel progetto generale, per cui in data 15.12.1967 è stata redatta una perizia che viene a completare le opere oggetto del progetto generale, ivi compresa l'estensione della rete nella frazione Canalotto Castagna.

I lavori compresi in tale nuova perizia, ammontante a L. 19.323.060, consistono nella costruzione di linee trifasi di trasporto a 5 KV che partendo dalle linee esistenti, si dirigono alle località da elettrificare, seguendo l'andamento del tracciato per una lunghezza complessiva di Km. 4,150 e nella installazione nelle borgate Canalotto-Castagna - Filici - Sinaglia di 4 cabine da palo aventi la potenza di 20 KV. ciascuna.

Detti lavori saranno finanziati con fondi comunali e la relativa deliberazione è stata recentemente approvata dalla Commissione Provinciale di Controllo di Trapani.

Ulteriori premure sono state rivolte dal Prefetto Avv. napoletano al Compartimento Enel di Palermo per un sollecito allacciamento della energia elettrica agli impianti già eseguiti.

Una protesta da Vita

Inadatti e poco estetici i locali della Scuola Media

Il Sindaco Prof. Vincenzo Renda, in una dichiarazione al nostro giornale, sottolinea la preoccupante situazione riguardante la scuola di Vita e promette il massimo impegno della Amministrazione Comunale al fine di provvedere con urgenza alla risoluzione dell'annoso problema

Continua a rimanere un fattore di crisi la mancata realizzazione, sino ad oggi, di un efficiente e moderno istituto scolastico adatto a potere contenere con decenza la popolazione scolastica del nostro centro. La crisi edilizia a cui faccio cenno riguarda la Scuola Media «Vito Sicomio» di Vita che ancora oggi, a distanza di vent'anni, manca di confortevoli locali per una classe studentesca aumentata rapidamente in pochi anni. Ben-

che il materiale didattico fornito dal Ministero competente sia sufficiente a soddisfare le esigenze di studio dei nostri ragazzi, permane tuttavia lo stato di disagio morale e materiale del corpo insegnante e studentesco, entrambi costretti ogni mattina, buono o brutto sia il tempo, ad attraversare tutto il centro abitato per raggiungere una isolata costruzione di case popolari (ora proprietà G.E.S.C.A.L.). Complessivamente questo lotto di case popolari è composto di sei appartamenti buoni ad ospitare ognuno, si e no una famiglia di quattro persone; risulta chiaramente come il provvedimento di trasformare in scuola una sede così poco consona a tali esigenze sia risultato inadatto, giacché anche l'Amministrazione Comunale si è resa conto dell'inadeguatezza di questi locali. A parte il fatto che questa scelta poco felice non poteva essere evitata, d'altronde è stata una questione di forza maggiore, in quanto il vecchio istituto era davvero in pessime condizioni per continuare ad essere usato.

Allo scopo di constatare sino a che punto il Comune abbia preso con serietà la preoccupante situazione edilizia riguardante la nostra scuola, abbiamo avvicinato il nostro Sindaco professore Vincenzo Renda che molto cortesemente si è apprestato a chiarirci il problema.

«Se fino ad oggi non si è fatto niente per la nostra Scuola Media — ci ha detto — la colpa non

è da attribuire a questa Amministrazione Comunale, che anzi già da molto tempo ha preso a cuore questa penosa situazione, ma piuttosto la colpa è da attribuirsi a tutta una serie di circostanze poco favorevoli alla realizzazione del piano di costruzione dell'istituto stesso». Continuando nelle sue dichiarazioni, il Sindaco ha aggiunto che:

«Il terreno dove dovrà sorgere la scuola è stato già ispezionato dall'approvata Commissione Provinciale, e i 144 milioni progettati per tale costruzione, quanto prima saranno finanziati. Anzi tengo a precisare di essere stato in questi giorni a Roma per sollecitare presso la Direzione generale per l'edilizia scolastica il finanziamento di tale opera. Inoltre — ha proseguito — essendo tutta l'opera inclusa nel Piano Provinciale ed avendo il Comitato Regionale dato il suo assenso perché la nuova scuola venga costruita, si aspetta ora, solo il «Bene Placet» del Ministero della P.I. e della suddetta Direzione generale per l'edilizia scolastica.

Ringraziando il Primo Cittadino professor Renda per le gentili informazioni forniteci, lasciamo con un certo ottimismo la sede del Comune, speranzosi di vedere realizzata al più presto un'opera veramente importante per il nostro centro.

AGUECI

Nel periodo Gennaio-Settembre 1967

In netta diminuzione gli incidenti mortali

Nel mese di settembre 1967, secondo i dati rilevati in via provvisoria dallo Istituto Centrale di Statistica in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia, si sono verificati in Italia 26.478 incidenti stradali con 849 morti e 18.712 feriti. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, nel corso del quale i sinistri stradali erano stati 26.296 con 771 morti e 18.255 feriti, si sono registrati pertanto aumenti: di 182 incidenti, pari allo 0,7% di 78 morti, pari al 10,1%; di 457 feriti, pari al 2,5%.

Nel primo nove mesi di quest'anno gli incidenti stradali assommano complessivamente a 224.359 con 6.563 morti e 157.589 feriti.

Nel corrispondente periodo dell'anno precedente furono registrati 224.432 incidenti con 6.409 morti e 159.188 feriti.

Dal confronto dei dati sopra riportati si rileva che complessivamente nei primi nove mesi del 1967, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, si è avuta una diminuzione di 73 incidenti, pari allo 0,03 per cento e di 1.599 feriti,

pari all'1,0%. I morti sono invece aumentati di 154 unità, pari al 2,4%. Pertanto il tasso di frequenza dei morti sul totale degli incidenti è salito da quota 2 e 86% dei primi nove mesi del 1966 a quota 2,93% del corrispondente periodo del 1967, mentre quello dei feriti e nel contempo sceso da quota 70,93% a quota 70,24%.

Nel comune di Roma gli

incidenti verificatisi nel periodo gennaio-settembre 67 sono stati 31.426 con 228 morti e 18.426 feriti contro 27.165 con 183 morti e 14 mila 409 feriti del corrispondente periodo del 1966.

Nel comune di Milano gli incidenti sono stati 27.783 con 106 morti e 13.158 feriti contro 28.165 con 131 morti e 13.923 feriti del periodo gennaio - settembre 1966.

PRESTITI FIDUCIARI

a professionisti, impiegati, operai, ecc.

PURCHE' IMPROTESTATI

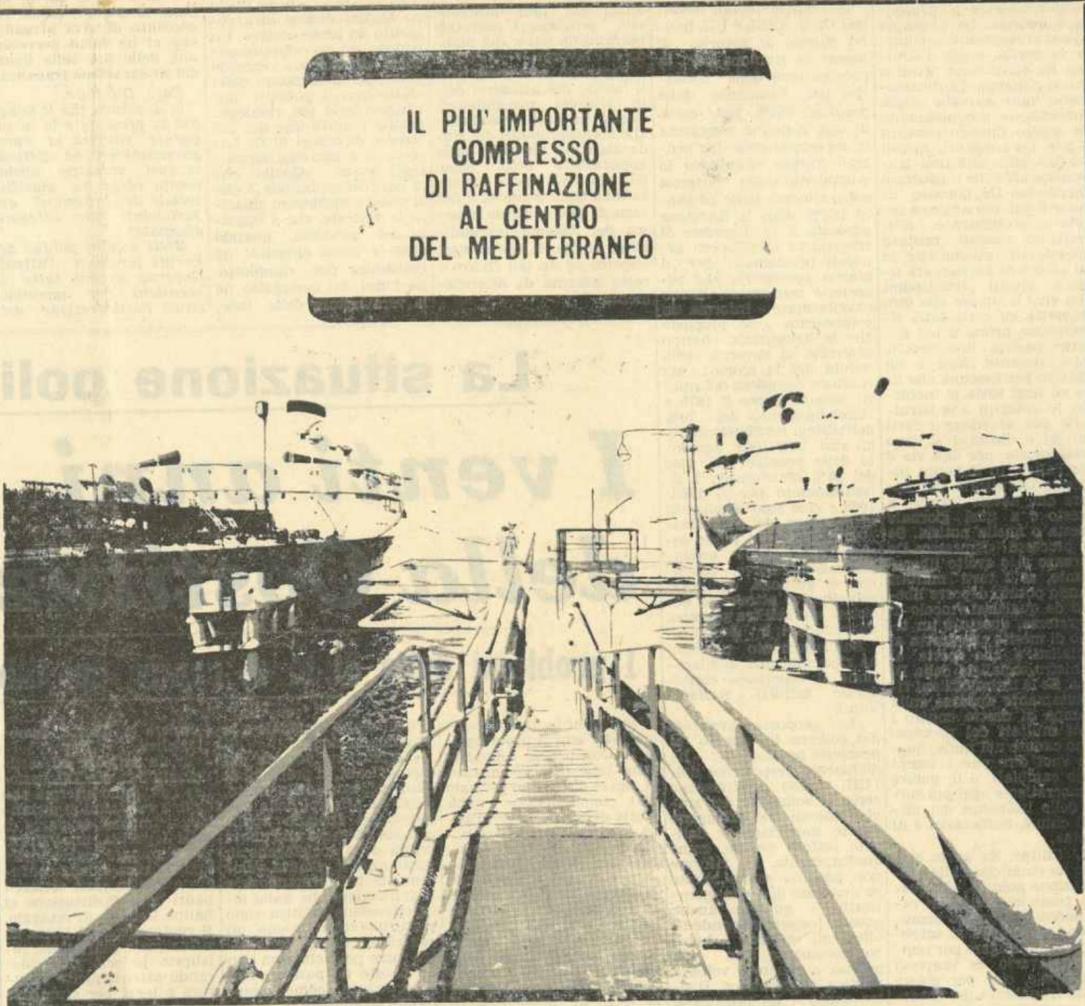
FINTORINO S.p.A.

Corrispondente per la Provincia di Trapani

MARIO CONTICELLO - Via Amm. Staiti, 99

Telefono 22.158 - TRAPANI

IL PIU' IMPORTANTE COMPLESSO DI RAFFINAZIONE AL CENTRO DEL MEDITERRANEO



Esso

RASIONOM

RAFFINERIE SICILIANE OLII MINERALI

Per via sotterranea da Bonagia ad Erice?

dal libro "IL COLPEVOLE"

di Felice Chilanti

Anni non vicini, anche se non molto lontani, dopo tutto. Quando ero poco più che un ragazzo, per essere più esatto.

Dunque. Una notte di tempesta. Tuoni lampi e scroscii di pioggia a vento. Tempesta di quelle che la montagna ericina e la sua vetta conoscono assai bene da che mondo è mondo. A Giuncuzzo, quella notte, l'impresa che stava costruendo un muraglione di contenimento del nastro stradale, proprio là nella curva dove oggi - in agosto - passano a cento e più all'ora i bolidi della corsa in salita lanciati verso la vittoria o un piazzamento e la morte, è Giuncuzzo, quella notte, una voragine aveva inghiottito tutto. Veramente tutto. Tavolini costosissimi, travi, puntelli, attrezzi di ogni tipo e foglia.

Era stata una frana di quelle che impongono varianti nel progetto di esecuzione di un'opera. E, infatti, la strada fu poi realizzata, ma con una variante verso il monte. Frana imprevedibile; frana inattesa. Che, anno per anno, tornava ad aprirsi, nella stagione delle piogge, per inghiottire tutto quanto si trovasse lungo i limiti della sua bocca infernale.

Dicevano i tecnici competenti ed esperti - che quella frana, quel fenomeno costante e fastidioso era dovuto alle acque. Alle sorgenti che essi ipotizzavano abbondanti e frequenti, proprio tutto lì. A Giuncuzzo e nelle vicinanze e più o meno immediate. E i massi che, a quando a quando, si staccavano e piombavano giù, anche sulla strada ormai costruita e percorsa dall'ansante e sovraccarica "Pentajota" della Società Ericina di Autotrasporti, sembravano confermare la teoria cui i tecnici continuano ad attenersi con ogni scrupolo.

Ma noi, picciotti, più che alle elaborate spiegazioni dei tecnici, ci riferivamo alle fasciose spiegazioni dei vecchi. I vecchi ci parlavano di un sottoraneo - spiegazione fantascientifica che ci conquistava e ci esaltava - che, dalla cima del monte, dal Castello per intendere, attraversava al buio la montagna e giù, giù fino al mare. Un vecchio capraio ci era stato più preciso, più ricco di particolari nel suo racconto, per altri fantasiosi, ma per noi straordinariamente vero, volutamente vero. Ci aveva detto, il vecchio capraio, che, partendo dal Castello, attraverso il "Runzio" (la più bella e riponante pineta di Erice), sotto la chiesa antichissima, ricca di memorie addirittura bizantine, di Sant'Ippolito, quel sottoraneo scendeva fino alle più note grotte sotterranee e, attraverso una serie intercomunicante di esse, più giù ancora; più giù fino a Baglio Todaro e, finalmente, a Bonagia. A Bonagia. Da Erice, dalla vetta del suo castello fino a Bonagia. Fantascientifiche del capraio? Ma certo a noi sembrava di sì. Fino ad un certo punto, però, che per quelle forre e per quei dirupi scoscesi e non percorsi se ne erano perdute, di capre. Ed animali più grossi, e chissà?, forse anche cristiani con tanto di battesimo sulla fronte. Nel ragionare di creature scomparse, il vecchio capraio, dunque, aveva forse ragione. E noi eravamo dispostissimi a dargliene.

Perché? Perché eravamo certi dell'esistenza di tanti sottoranei nascosti e grumosi di fango e densi di umidità soffocante e bui e misteriosi, per tutta l'estensione della piattaforma sulla quale si erge la nostra cittadina. Ed era dunque logico pensare che qualcuno di questi sottoranei esistenti sulla vetta fosse collegato ad una serie di canali oscuri misteriosi e fitti di ragnatele che la collegassero, attraverso vie antichissime e misteriose, ma pure esistenti, con il piano. O non era stata Erice, o Monte San Giuliano che dir si voglia, una cittadina-fortezza nel tempo antico? E che dunque? Forse che gli abitanti di essa non avevano avuto il problema di pensare ad una loro salvezza in caso di assedio, di pericolo, di crolli improvvisi, di incursioni barbaresche o che so io? ... Del resto, mi ricordavano le conversazioni intese in famiglia, le fognature, ad Erice, quando costruite, erano state realizzate in tempo brevissimo. A tempi di "record", si direbbe presto. Mi domandavo, mi domandavo? Appunto perché tutta una lunga serie di sottoranei lo ave-

va reso possibile. Appunto per questo ci decidemmo a compiere una ricognizione, dopo la frana di Giuncuzzo. Ci immaginavamo una enorme voragine - quella stessa che aveva inghiottito tanto materiale di quella sfortunata impresa - in collegamento con tutta una serie di passaggi sotterranei e di camminamenti oscuri ed umidi.

Ne cercavamo, dunque, un qualsiasi imbocco, una entrata anche angusta e faticosa, per la quale si potesse accedere a questa voragine insaziabile, in questo luogo intermedio tra il misterioso passaggio sotterraneo dalla vetta ericina a Bonagia.

Scritumammo ogni fenditura di roccia, a valle ed a monte di Giuncuzzo. A tramontana ed a mezzogiorno. Ad oriente ed ad occidente. Palmò a palmò. Crepacci, fessure, interstizi recandoci fra roccia e roccia. Niente. Niente di niente. Il sole, intanto, si era fatto alto. Stanchi dell'inutile vagabondare senza un preciso e razionale itinerario, ci abbandonammo esausti all'ombra dei muri anticichissimi e degli alberi giganteschi di Sant'Ippolito. Mangia e converso; converso e mangia quel po' di roba che avevamo portato con noi. Bisognava rinvolare tutto ad una successiva occasione. Non c'era altro verso. Non c'era già tardi e... chissà?... a casa...

Avevamo intanto finito di far colazione e ci preparavamo al ritorno, quando ci accorgemmo della mancanza di Mario che, entrato da parecchio tempo dentro l'antica chiesetta, tardava ad uscire. Lo chiamammo ripetutamente a voce sempre più alta. Che razza di scherzo - dicevamo - è questo, proprio nel momento in cui dobbiamo tornare a casa? Ma quello non veniva. Entrammo tutti per la porta priva di uscio, nell'umida penombra. Scrutammo in giro con attenzione. Nessuno. In fondo, l'altare sbarrato diroccato abbandonato da secoli. Da una larga fessura che si apriva sotto il primo gradino di esso, ad un tratto, ci giunse un rumore strano come di pietre rotolanti nel terriccio. Ci avvicinammo di corsa. La fessura immetteva in una buca profonda e buia. Quello scemo si doveva essere cacciato proprio lì dentro. Ci mettemmo carponi, cercando di spingere il nostro sguardo più in fondo possibile, e chiamavamo ed esortavamo Mario a non farci impaurire, che di paura già ne avevamo abbastanza, quando...

...una voce, da dietro le nostre spalle, stridula e chiocciata, ci intimò: - Fermi! Agghiacciati dal terrore, ci voltammo. Un'ombra si distaccò dalla parete più buia della parete che ci stava dietro... Era Mariò! - he scherzi sono, cretino? Da dove vieni? - Di là sotto. E ci indicava la buca. - E si passa così, per...? - Certo. Venite con me... Ci portò fuori. Attraversammo la strada. Ci guidò fino ad un tombino in cui andava ad immettersi l'acqua delle cunette fiancheggianti lo stradale...

- Vedete quella rientranza là in fondo? - ci disse - Di là si passa carponi e si va a sbucare dentro la chiesa. Andate, andate. Io vi aspetto là dentro, vicino lo altare.

Ci infilammo, l'uno dopo l'altro. Nella semioscurità ci accorgemmo che, a metà strada, si apriva un altro imbocco. Era una semplice fenditura naturale, o non piuttosto quel sottoraneo di cui tutti avevamo sempre parlato, ma che nessuno mai aveva visitato? Uno di noi accese una torcia elettrica. Alla luce di quella constatammo che si trattava proprio di un sottoraneo, che discendeva fra roccia e roccia. Discendeva verso l'ignoto che noi, in quel momento, decidemmo di non sondare. Ci mancarono corde chiodi, calzature adatte. Proseguimmo allora verso la chiesa, verso l'alto. Uscimmo prima uno poi l'altro da sotto il gradino dell'altare. Mario fu davanti a noi, con una sigaretta.

- Che ve ne pare - Bisogna esplorare meglio. Sono convinto che per quel sottoraneo, per il cui imbocco ci conduce verso tramontana sono convinto che si va ai "Runzi". Se non addirittura al Castello. Coraggio, cosa aspettiamo? - Era il più curioso e testardo che parlava.

a farne senza! E' da perfetti incoscienti quali eravamo, tornammo ad infilarsi nel cunicolo. Passo dietro passo giungemmo dinanzi all'imboccatura misteriosa e ci infiammo anche là. Si salì, si salì con certo stento, carponi per la scarsa altezza della volta rocciosa. C'era un rivololetto di acqua che scorreva al centro del camminamento e ci veniva incontro assieme ad una sorta di aroma di terra e di muschio. Quello di prima, quello della torcia elettrica, aveva in mano anche un piccolo ramoscio con il quale tastava il terreno.

Intanto il cunicolo si andava allargando e da una apertura entrava la luce esterna. Ci sporgemmo per essa. Si vedevano benissimo il Castello la roccchetta Pepoli e le rocce di Sant'Antonio. Eravamo a metà strada fra Sant'Ippolito e la pineta dei "Runzi". Continuammo a salire, questa volta senza particolari difficoltà. La volta ora appariva più alta ed il terreno sempre percorso, al centro, da una sottile ma costante vena d'acqua pura e cristallina... Chissà? forse la vera sorgente della fontana di Giuncuzzo, sottostante a noi.

Ma, gradualmente, il camminamento cominciò a restringersi fino a diventare un budello sempre più stretto ed angusto. E si abbassava, si abbassava fino a quando ciascuno di noi fu costretto a strisciare in mezzo alla fanghiglia che cominciava ad insospacciarsi e ad imbrattarsi. Ci fermammo. Dissi che era ora quel momento di tornare indietro. Mentre parlavo, uno di noi ci fece segno di tacere. Aveva udito qualche cosa, in lontananza. Era uno scroscio d'acqua frammisto ad un pigolio d'uccelli... Ci sembrò di rinascerci dalla cupa angoscia dell'ignoto. Eravamo vicini allo sbocco. Un altro poco avanti ed il primo uscì alla luce del sole.

Finalmente! - gridò. Cosa c'era, fuori? Una sorgente circondata da siepi folte e spinose di rovo. Ci trovavamo là in mezzo. Il primo, quello che era uscito, diede di piglio ad un coltellino e cominciò ad aprire strada. Lo seguimmo. Eravamo nel cuore dei "Runzi". E, per essere precisi, nel punto della sorgente detta del "porcellino d'oro".

Di porcellini, veramente, nemmeno la traccia. Ne di oro né di carne. Porcellini più nutriti, forse, in quel momento eravamo noi, pieni di fango e di mota fino alle sopracciglia, come ci ritrovavamo.

Ci riposammo all'ombra del vecchio magazzino da boscaiolo che si ergeva lì presso. Stanchi ed ancora un po' impauriti, ma sodi e felici.

GIAMCO TRANCHIDA (Segue in 4. pag.)

In quei giorni scrivevo pubblicavo: due porte si aprono sul mercato entrano dall'una i prodotti al prezzo che ricompensa il lavoro produttivo, dall'altra escono al prezzo imposto dall'avidità capitalista intermedia. La rivoluzione dominando i prezzi, edifica il mercato corporativo dell'ordine nuovo. Secondo il pensiero mussoliniano: bisogna dare la sostanza del sistema al miracolo d'un solo uomo, ripeteva mai stanco il più giovane commentatore d'Italia, preoccupato che nessuno scavalcasse il duce.

Dopo attesa di una o due ore il segretario si affacciava qualche sera ad avvertire che sua eccellenza aveva rinviato le udienze ad altro giorno e bisognava andarsene; il ministro dell'agricoltura del Terzo Reich intanto che a udienza era la bruna assidua di anticamera, ritmicamente moltiplicando i passi per un'ora su e giù da cima a fondo e i prefetti si scambiarono occhiate maliziose, è ancora in gamba sua eccellenza, di là. Era il periodo dei contrasti sull'Anschluss.

Ma quella storica sera tutti furono congedati e io rimasi: il capo della segreteria personalmente mi aveva detto d'attendere, per incarico di sua eccellenza convocato a Palazzo Venezia. Aria di eventi, sentore di duce. Soltanto io in vasto scenario di stucchi e dorature fra lastroni di marmo su arcuate zampe di mostri, tutte per me le cento poltrone di raso rosso e querele sfioranti fronde in cristalli con le radici all'insù, affondate dentro i rosoli del soffitto. Conversavano quietamente sulla porta della segreteria, il capo segretario e i vassalli. A loro non mancavano cinquanta lire per la sera e per la notte, primaria necessità come il respirare, inesorabile scadenza, l'ora del licantropo. E se domandassi un prestito al capo della segreteria? Poi, la rivoluzione verrà, tutto è in movimento nell'agricoltura, accadrà il fatto che cancella e sovrasta, la rottura, qualcosa che comincia da capo.

I trillo dell'ascensore riservato, in sordina, mosse l'accorrere a lesti passettini felipati dei vassalli e segretari, distintamente la sua voce chiedeva di me. Trionfo ardeva nel suo sguardo; chinò la porta, disse: il duce aveva approvato: decretare l'ammasso obbligatorio del grano e pochi ritocchi alla relazione. A bassa voce trattandosi d'un segreto di stato. E mi osservava frugando fra le mie emozioni. Non

be vinto la guerra se gli spiorati americani non si fossero immischiat. Che italiani cocciuti! Riprese a parlare imitando il mio accento così bene che, questa volta, mi seccai sul serio. Intanto egli continuava: - Ah! sì, sì, adesso ricordate. E' una strada dove a destra camminare almeno dieci minuti, da quel punto poi camminare altri cinque, girare una strada a sinistra. Chiara la mia spiegazione? Chiarissimi! Ricordati la chiarezza di certi yankees campanoli che ti fanno girare a bella posta prima di trovare il luogo che cerchi, ma impigliato come ero da tutto il fatto non mi fermai a riflettere: volevo sapere dove si trovava la strada e perciò nel mio stentato italiano dissi: - Essere tu un po' più chiaro, io non capire la tua spiegazione. -

A queste mie parole egli mostrò segni di nervosismo ed io continuai a pensare: Non solo mi sta prendendo in giro, ma per di più si arrabbia. Questo deve essere uno di quei fascisti che volevano sempre aver ragione. A questo punto, e gli alzando alquanto la voce: - Come, non capire? Perché prendere in giro me? -

Io prendere in giro te? Ma sai che se continui ancora... NAT SCAMMACCA (Segue in 4. pag.)

trattenmi l'esplosione del mio entusiasmo per quel colpo che la rivoluzione vibrava al capitalismo intermedario parassita. La legge verrà firmata in tempo per il raccolto di questa annata. E voleva leggermi dentro, così nell'espressione del suo volto un'ombra, volontà di dirmi di più. Al vasto scrittoio prese dal cassetto la sua fotografia più recente e vi scrisse di traverso la dedica: al camerata per l'avvenire immancabile della Rivoluzione; esita la penna d'oro sospesa e io trattengo la sua mano: basta così eccellenza. Sorride muove lo indice in segno d'ammonizione, benevolmente, poi aggiunge la parola fascista.

Il caffè di Via Veneto quasi deserto, cerco qualcuno, ansiosamente e finalmente Giancarlo: ha appena incontrato Al Franes che andava al ristorante di Via Borgognona con i consoli di Ferrara Cesso e Sciaguara ospiti tutti di Carluccio Pareschi. Discendendo per Capo le Case, Giancarlo consigliava di tacere, in fondo sua eccellenza ha voluto che soltanto tu sapessi: potremmo piuttosto partire domattina presto.

Andare dove? E perché? Giancarlo sorride e mi fissa scrutandomi come prima il ministro Burdell d'un burdell, abbiamo la fortuna nelle mani. Pareschi invita alla tavola di personalità, i consoli di Ferrara in divisa, festeggiando il nuovo federale di Mogadiscio che domattina partirà per l'Africa.

L'ambiente è prevalentemente balbiano, c'è ruggine fra i due generali ferraresi, sotto sotto i balbiano accusano Rossoni di non aver mai mangianellato davvero un comunista. Serio e severo Pareschi ascolta, tutti approvano la teoria della distribuzione corporativa. Noi, consorzi agrari, dice Pareschi esecutori onesti e capaci, da politici e teorici attendiamo direttive. Giancarlo bisbiglia: è un teoricone onesto ma gli altri, attorno a lui, fanno gli affari.

Siete pericolosi voi altri pensatori, parla gridando Cesso e ripete la sua vecchia idea di impiantare presso organizzazioni ed enti un Pensatoio, speciale ufficio per scrittori, filosofi, economisti e sociologi, tutti rinchiusi in una comoda saletta e bene ricompensati a fine mese; lasciati in giro da soli faticano come bestiame brado.

E bevendo vino e gettando parole a rincorrere fumose intuizioni, sprofondavamo nella notte. Sul portone di casa Giancarlo insiste, partire, a quest'ora, dice, altri sono in viaggio per Bologna, Ferrara, Cremona, lo stato pagherà il grano a prezzo politico fra sei mesi, chi compra oggi raddoppia il capitale. Rivedendo allo stato?

Nel risvolto dello stesso libro, l'editore rende dovuto omaggio all'autore: «Paragonata alla Legge della Penetrabilità e del Moto a Zigzag e Turbine di Lawson, la legge della gravitazione di Newton diventa una esercitazione da prima elementare, e le scoperte di Copernico e di Galileo non sono che grani in frimiteismi di sapere». Come osserva Martin Gardner, nel suo vivace resoconto della carriera del rettore magnifico della Università di Lawsonomia, l'editore del libro era lo stesso autore.

Il quale definiva così la scienza da lui creata e da lui chiamata Lawsonomia: «Lo studio della Vita e di tutto ciò che riguarda la Vita». Coraggiosamente, lo studente di Lawsonomia doveva rinunciare a tutte le scienze ufficialmente riconosciute, dimostratesi vane e bugiarde. Infatti: «I principi fondamentali della fisica rimasero ignorati finché non furono stabiliti da Lawson». L'energia, per incominciare, non esiste. Lo universo è tutto fatto di sostanze di maggiore o minore densità, le quali si muovono secondo i due principi fondamentali lawsoniani, il Risucchio e la Pressione. La legge che li esprime è la legge della Penetrabilità e va complementata dall'importante principio del moto a Zigzag e Turbine (cioè il moto particolare delle molecole).

Per studiare questi moti infinitamente complicati, Lawson auspica la creazione di una «Suprema Matematica». Tutto è regolato dal Risucchio e dalla Pressione. La luce penetra nell'occhio per risucchio, e così i suoni nell'udito. La forza di

Esita, l'amico dell'adolescenza, volto delle serate che portarono i primi pensieri. Alti stavo. E ci lasciamo senza salutarci. Attraverso eccitato le stanze, nel buio i riflessi della strada: la porta dello sgabuzzino è socchiusa. Carniola tace mano smania sotto e coperte, le gambe accovallate, i muscoli contratti, affanno nell'ombra fitta dei capelli disciolti, le labbra sotto il pollice fra i denti, timore al mattino che vedessero il gonfiore, ma riso folle negli occhi chiari, per tutto l'inverno: le notti finivano quando mi destava all'alba con la sua mano, venuta a prendersi tutto quel male.

E mai pronunciavamo la parola amore, fra noi nessun attimo di tenero abbandono ma solo brutta ebrezza tacendo per non venire scoperti, evitando di guardarci durante il giorno, lei a lavar stoviglie, curva su stovacciati o giù nel cortile alla fontana e su in terrazza nella tramontana, in piedi pericolosamente protesa dai davanzali a spolverare imposte e lucidare i vetri. Carniola venuta a Roma sedicenne a far la serva a dire tre parole al giorno che slave una furiana. Dopo l'ultima volta portò la mia valigia al portone, partivo soldato.

Cattiva primavera alla Crussara aria di rassegnazione al peggio: alla mamma portai la boccia di malsala e grappa al babbo. Avevano venduto il terreno al Ponte Zarathustra per pagare i debiti. Raggiunsi il babbo nei campi, con zio

Angelo sulla cavedaga entrambi uomini diversi, non più schiene diritte né sicurezze di ragioni, ma un andare dinoccolato saltellante e sguardi ironici parole senza confidenza. Due capre brucavano il grano verde spigato dello zio Angelo, perché non le scacciate? Ridono, anche il mio babbo: lasciamole mangiare chi si vede che hanno proprio fame. Ma devastano il campo. Tanto dicono, questo frumento appartiene ad altri, vengono grandine e vento. Avevano venduto in erba a mediatori di Bologna, stretti dal bisogno, lusingati dall'offerta. Mio padre camminava con gli zoccoli sul suo frumento e strappava le spighe granite con le sue mani.

gravità è il risucchio della Terra. Osserva Lawson, «Basta studiare i problemi della fisica alla luce delle leggi della Lawsonomia perché tutti i problemi scompaiono». Anche nel campo della fisiologia: l'aria penetra per risucchio nei polmoni, il cibo nello stomaco, e il sangue per risucchio scorre per il corpo. Le escrezioni invece sono dovute alla pressione. Il turbine vitale persiste finché il risucchio e la pressione interna si equilibrano.

Anche la Terra ubbidisce a questi due principi. Nell'etere circola un altro elemento ancor più sottile, il Lesetere. La differenza delle loro pressioni crea un risucchio, il quale penetra da un buco che si trova nel Polo Nord; un lungo condotto attraversa la Terra, dal quale condotto si dipartono tutte le arterie che danno vita a tutte le parti del pianeta, e le vene che ripugnano le sostanze che la Terra elimina. Il Polo Sud è l'ano del pianeta, da dove emergono i gas di scarto, per pressione.

Anche il sesso è questione di risucchio e pressione: il risucchio è la femmina, la pressione la fa il maschio. La forza magnetica è una forma degradata di attrazione sessuale. Nel cervello ci sono piccolissime creature chiamate Menorg (da «menterorganizzazione»), le quali dirigono le operazioni mentali. Solo per muovere un braccio, si mettono in azione miliardi di menorg, i quali ubbidiscono tutti a un piccolo menorg». Purtroppo ci sono anche i disorganizzatori, ossia i Disorg, che infatti le cellule del cervello e distruggono tutto ciò che i Menorg costruiscono.

«La nascita di Lawson», spiega la sua biografia (autobiografia), «fu l'evento più importante di tutta la storia dell'umanità». Egli nacque a Londra, nel 1869. A Detroit, all'età di quattro anni, scopri che con la sola Pressione dei polmoni poteva allontanare la polvere della sua stanza: si invece si serviva del Risucchio, la polvere ritornava. Questa fu la sua prima fondamentale scoperta scientifica. Fuggito di casa, esercitò molti mestieri; a diciannove anni divenne giocatore professionista di baseball. Nel 1904 scrisse un romanzo, considerato uno dei peggiori romanzi del mondo, nel quale raccontava come era riuscito a smettere di fumare. Secondo l'autore, «molte persone si considerano il più grande romanzista mai scritto dall'uomo». Sembra che sia stato tradotto anche in Italia.

«Finito il romanzo, Lawson si dedica all'aviazione, e fonda la Lawson Aircraft Corporation». Lawson si affrettò a coniare la parola *aircraft*, ossia aereo in inglese. Nel 1919 inventa, progetta e costruisce il primo aereo per passeggeri. Nel 1921 uno dei suoi aerei cade: Lawson abbandona l'aviazione e comincia ad occuparsi di sociologia: crea la Fondazione Benefattrice dell'Umanità, sempre a Detroit. A un tratto diventa molto famoso, grazie a un nuovo culto economico, piuttosto puerile, sempre da lui inventato: la Società del Credito Diretto. Il sistema di Lawson è spiegato in due volumi, il primo apparso nel 1931, il secondo nel 1937; esso propugna l'abolizione del valore reale del denaro e anche l'abolizione dell'interesse. In questo modo il mondo si sarebbe liberato da quei porci, gli speculatori. La rivista di questo movimento economico, intitolata *Il Benefattore*, raggiunge una tiratura dichiarata di sette milioni; la Società del Credito Diretto raggruppa decine di migliaia di affiliati, i quali nei loro raduni erano soliti indossare divise e berretti bianchi, e una fascia rossa di sghembo sul petto.

Il primo ottobre 1933, Lawson parlò per due ore davanti a un pubblico di 16.000 persone, nello stadio Olympia di Detroit. Alla fine il pubblico cantò un inno, ogni strofa del quale finiva con lo stornello: «Alfred William Lawson è il massimo dono di Dio all'uomo». Nel 1942 Lawson acquistò l'Università di Des Moines, un vasto complesso scolastico chiuso fin dal 1929; così sorse l'Università di Lawsonomia. I soli testi ammessi, in questa Università, erano quelli scritti dal rettore magnifico. I professori di Lawsonomia venivano chiamati Sapienti, e i Sapienti massimi, Generali. L'Università era gratuita; ricava i fondi dalla vendita, ad alto profitto, di residua di guerra. Il rettore odiava tanto le sigarette e il fumo in genere, che fece abbattere la ciminiera dell'impianto di riscaldamento e odore di fumo sotto terra. Gli studenti non potevano toccare la carne; nell'insalata dovevano invece mangiare una certa percentuale di erba del prato. Dormivano nudi, e non appena si svegliavano erano costretti a immergere la testa nell'acqua fredda. Nemmeno il bacio era permesso, per via dei microbi. «Siccome Lawson si rifiutava di pagare le tasse, una commissione parlamentare lo costrinse, nel 1954, a vendere la sua Università (per 250.000 dollari).

A Roma con Bruce Cabot nel 1948

Arrival alla Stazione Termini verso le 12 uscì subito ad affrontare la città. Affrontare, sì; infatti non è facile, non conoscendo la lingua italiana, trovare un indirizzo in una grande città. Avrei potuto prendere un taxi ma, come è mio solito, cercavo di risparmiare denaro. Cominciai perciò a gironzolare nei pressi della stazione. Arrivai ad un crocicchio dove una delle tante fontane di Roma, quando spirava una leggera brezza, elargisce i suoi spruzzi a tutti i passanti. Raggiunsi il marciapiedi di fronte e il fermata un uomo che veniva nella mia direzione. Era un uomo altissimo con capelli leggermente brizzolati alle tempie. Di un aspetto atletico, era molto robusto. Aveva una larga bocca e occhi nocciola molto espressivi che mi sembrava di conoscere.

Scusi, signore, dove potere trovare la via XX Settembre? Egli rispose: - Proprio l'altro giorno lo sentire parlare di questa strada; lasciare pensare un po'. Notai subito che, come me, storpava la lingua italiana e fui convinto che stava prendendomi in giro. Chissà perché? Mi venne in mente che egli doveva essere uno di quegli italiani fascisti che odiano gli americani e che ancora sono convinti che l'Italia avrebbe

vinco la guerra se gli spiorati americani non si fossero immischiat. Che italiani cocciuti! Riprese a parlare imitando il mio accento così bene che, questa volta, mi seccai sul serio. Intanto egli continuava: - Ah! sì, sì, adesso ricordate. E' una strada dove a destra camminare almeno dieci minuti, da quel punto poi camminare altri cinque, girare una strada a sinistra. Chiara la mia spiegazione? Chiarissimi! Ricordati la chiarezza di certi yankees campanoli che ti fanno girare a bella posta prima di trovare il luogo che cerchi, ma impigliato come ero da tutto il fatto non mi fermai a riflettere: volevo sapere dove si trovava la strada e perciò nel mio stentato italiano dissi: - Essere tu un po' più chiaro, io non capire la tua spiegazione. -

A queste mie parole egli mostrò segni di nervosismo ed io continuai a pensare: Non solo mi sta prendendo in giro, ma per di più si arrabbia. Questo deve essere uno di quei fascisti che volevano sempre aver ragione. A questo punto, e gli alzando alquanto la voce: - Come, non capire? Perché prendere in giro me? -

Io prendere in giro te? Ma sai che se continui ancora... NAT SCAMMACCA (Segue in 4. pag.)

Robert Aldrich ritorna ai tempi di forsennato vigore narrativo che gli sono congeniali con la «Sporca dozzina»

Alto e monumentale, l'espressione tranquilla del professore di storia dell'arte, la battuta tagliente del polemista; ecco Robert Aldrich, regista americano dai successi altalenanti. Alcuni titoli di suoi film: «L'ultimo apache», Vera Cruz. Il grande coltello. Prima linea. Che fine ha fatto Baby Jane? I quattro del Texas» mostrano chiaramente un eclettismo

pronto a sperimentare qualsiasi esperienza, a patto che costituisca tutto fuorché una mera evasione. Aldrich è un anticonformista per vocazione e non per reazione; i suoi film non sono mai a tesi, la polemica s'innesta naturalmente nel tessuto del racconto ed egli «cavalca l'avventura» alla scoperta dell'uomo e della società, cercando di arrivare all'intel-

ligenza dello spettatore senza forzature cioè senza imporre una determinata angolazione ideologica del mondo. I film di Aldrich, quelli riusciti, sembrano porre, implicitamente, questo interrogativo a chi li vede: «Vuoi la verità su quanto ti mostro? Cerca dietro i fatti che vedrai!».

Incontrare Aldrich costituisce sempre un divertimento eccitante, anche perché nel bel mezzo del dialogo, è capace di divi brutalmente: «Adesso basta, con quello che ho detto puoi scrivere una dozzina di articoli». E' fatto così.

Di tanto in tanto - gli chiediamo - ama ritornare ai film di guerra, per quale ragione? «Quella sporca dozzina» non è un film di guerra? - Sì e no. «Quella sporca dozzina» si inserisce nel quadro generale del tempo di guerra. Infatti l'azione si svolge poco prima dello sbarco degli alleati in Francia, ma interessava soprattutto mettere a fuoco le psicologie di dodici criminali, cioè soldati condannati a morte o all'ergastolo i quali, come è effettivamente accaduto nella realtà, hanno avuto l'opportunità di riscattare i propri errori compiendo, tutti insieme e al comando di un originale ufficiale, un importante atto di sabotaggio. L'operazione occupa, tuttavia, un terzo del film, mentre gli altri due terzi sono dedicati alla preparazione. E' durante la «rieducazione» dei criminali che il film rivela eccezionali caratteri umani: è una galleria di tipi e figure indimenticabili.

perché nel bel mezzo del dialogo, è capace di divi brutalmente: «Adesso basta, con quello che ho detto puoi scrivere una dozzina di articoli». E' fatto così.

Il quale definiva così la scienza da lui creata e da lui chiamata Lawsonomia: «Lo studio della Vita e di tutto ciò che riguarda la Vita». Coraggiosamente, lo studente di Lawsonomia doveva rinunciare a tutte le scienze ufficialmente riconosciute, dimostratesi vane e bugiarde. Infatti: «I principi fondamentali della fisica rimasero ignorati finché non furono stabiliti da Lawson». L'energia, per incominciare, non esiste. Lo universo è tutto fatto di sostanze di maggiore o minore densità, le quali si muovono secondo i due principi fondamentali lawsoniani, il Risucchio e la Pressione. La legge che li esprime è la legge della Penetrabilità e va complementata dall'importante principio del moto a Zigzag e Turbine (cioè il moto particolare delle molecole).

Per studiare questi moti infinitamente complicati, Lawson auspica la creazione di una «Suprema Matematica». Tutto è regolato dal Risucchio e dalla Pressione. La luce penetra nell'occhio per risucchio, e così i suoni nell'udito. La forza di



FRANCO TOSI

Dalle pagine precedenti

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
 Direttore
 Antonino Schifano
 Direttore Responsabile
 Vincenzo Adragna
 Condirettore

Comitato di redazione
 Salvatore Faraci
 Salvatore Messina
 Piero Montanti
 Enzo Tartamella
 Paolo Tedesco

Amministratore
 Peppe Spezia

Gli articoli firmati es-
 primono esclusivamente
 le opinioni dei ri-
 spettivi autori.

Autorizzazione Tribu-
 nale di Trapani - n. 66
 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
 Ordinario . . . L. 2.000
 Speciale . . . L. 5.000
 Sostenitore . . L. 50.000

Per i tipi della STET
 Stab. Tip. dell'Editore
 A. Vento - Via G.B.
 Fardella - Tel. 2 24 01

PROGRESSO SOCIALE

(Segue dalla 1. pag.)

Repubblicano agli altri
 Partiti della coalizione di
 centro sinistra, debba
 aggiungersi quello dei rap-
 presentanti sindacali di
 quelle categorie di lavora-
 tori, ai quali non è dato di
 prestare la loro opera nem-
 meno per sei mesi nei dodici
 dell'anno. Uomini il cui
 lavoro è, spesso volte, sofferen-
 za e pericolo per la
 propria incolumità.

Uomini che, certe volte,
 incitati dall'angosciosa mi-
 seria in cui versano, sono
 costretti a staccarsi dai fi-
 gli dalla donna del proprio
 petto per sopperire ai bi-
 sogni dei medesimi. E que-
 sto montò dovrebbe essere
 indirizzato non ai politici
 ma a quei sindacati dallo
 «sciopero facile», i quali ot-
 tendendo tolgono a chi cam-
 pa sientatamente. Quando
 ci sono questi fatti, e que-
 sti fatti ci sono, quando
 una categoria, pur avendo
 raggiunto condizioni di vi-
 ta tali da potere essere con-
 siderate adeguate al pro-
 gresso in cui ci troviamo,
 e questa categoria chiede
 ancora sol per potere dare
 ai componenti... la
 possibilità di sostituire la
 propria auto con un'altra
 di cilindrata maggiore;
 quando il diritto di guar-
 dare avanti per andare a-
 vanti sconfinata dal signifi-

cato proprio e calpesta l'al-
 trui diritto diventando so-
 praffazione, per i rappre-
 sentanti delle categorie ce-
 nerentole, un dovere s'im-
 pone: convocare gli inter-
 essati perché si concordino
 quelle azioni che si ritengono
 opportune per la
 cessazione del sopruso.

E' giunto il momento di
 parlare forte e chiaro! E-
 simersi dal farlo equivar-
 rebbe ad una abolizione di
 coscienza.

Se abbiamo chiesto e,
 sempre con maggiore insi-
 stenza chiediamo affinché
 si costringano i ricchi a non
 evadere dai loro obblighi,
 è altrettanto giusto esige-
 re che questo danaro non
 venga speso per inzacche-
 rare bocche piene di mie-
 le ma impiegato perché il
 diritto al lavoro sia esteso
 a tutti gli italiani.

Giustizia, Libertà, Lavo-
 ro.
 Sono i tre beni di cui ha
 bisogno il cittadino per ac-
 quisire la dignità dell'uo-
 mo. Sono i Beni indispensa-
 bili per il progresso del-
 l'umanità.

Il contributo al raggiun-
 gimento di questo scopo è
 perciò all'occorrenza, ne-
 cessario imporlo.

CON BRUCE CABOT

(Segue dalla 3. pag.)

cora nessuno di salverà da
 una bella pedata in culo?

fini lo in inglese. Improv-
 visamente il suo viso si il-
 luminò, la sua bocca si stirò
 in un grande sorriso:
 nella mia frase aveva senti-
 to il gergo di New York e
 il suo aspetto cupo si schia-
 rì come un cielo prima car-
 rico di nuvole e poi spaz-
 zato dal vento e reso terso
 e azzurro.

Adesso si che ci capis-
 sco, disse ridendo, you are
 a stupid American like me
 (sei uno stupido americano
 come me). Siamo stati stu-
 pidi a perdere tanto tem-
 po senza comprenderci;
 credevo che tu stessi pren-
 dendomi in giro e forse tu
 credevi altrettanto di me.
 Non è vero? — Ridemmo
 felici entrambi. Egli mi mi-
 se il braccio attorno alle
 spalle e mi invitò a pren-
 dere una birra. — Dopo
 questo incidente è proprio
 necessario rinfrescarci la
 bocca.

Trovammo un bar pro-
 prio vicino l'angolo e, men-
 tre stavamo bevendo, lo
 guardai attentamente. —
 Caspita! Ma quest'uomo lo
 conosco? Chi può essere?
 Dove può essere? Dove l'ho
 incontrato? — Egli lesse il
 mio pensiero e sorridendo
 mi disse: — Dunque tu non
 mi conosci. Eppure dovrei
 conoscerti. Non ami i films
 Western?

Arrovelai il mio cervel-
 lo in cerca di qualche cosa
 e finalmente... Altro se
 lo conoscevo! Era Bruce
 Cabot, il cattivo dei films
 Western. Dovevo venire

DA BONAGIA AD ERICE

(Segue da pag. 3)

disfatti per avere avuto la
 conferma più chiara ed e-
 vidente di quel che da tem-
 po andavamo fantastican-
 do: che il Castello di Erice
 è congiunto, cioè con la val-
 le attraverso misteriosi cu-

nicoli sotterranei.

Fu allora che progettam-
 mo di riprendere l'esplora-
 zione del cunicolo dalla di-
 rezione opposta: da San-
 t'Ippolito, cioè, verso la
 valle.

E' passato del tempo, da
 allora. Non l'abbiamo an-
 cora fatto. Ma lo faremo
 certamente. Chissà cosa ci
 sarà dato di trovare?

Ne darò, comunque, noti-
 zia ai lettori che mi hanno
 seguito pazientemente fin
 qui.

Offresi

AUTISTA
 PATENTE C

Telefonare al 24808

Mister Piacentini al lavoro

ASPETTIAMO LA RISCOSSA

Spentasi l'eco del li-
 cenziamento — dimi-
 sioni di Andreoli (al
 quale inviamo il nostro
 più sincero «in bocca al
 lupo»), il neo trainer
 granata Piacentini ha
 iniziato il proprio lavo-
 ro facendo sostenere un
 leggero allenamento al
 complesso granata du-
 rante il quale ha avuto
 modo di sondare le ef-
 fettive possibilità dei
 singoli giocatori.

La squadra granata,
 dopo il riposo forzato di
 domenica scorsa, si pre-
 para a sostenere lo scon-
 tro casalingo che lo ve-
 de opposto al Siracusa.
 Indubbiamente, Piacen-
 tini, che ben conosce già
 tutta la rosa granata,
 mirerà al successo pie-



Benito Zanellato sarà sicu-
 ramente uno degli artefici
 della riscossa granata

no: noi ce lo auguriamo
 e lo vogliamo perché,
 anche se le cose non
 vanno proprio come vor-
 remmo, è sempre il no-
 stro «vecchio» Trapani.

Speriamo che l'attac-
 co sia fluido e filtrante
 e che Giagnoni — in
 primis — & C. non con-
 tinuino a fare indigesti-
 one di reti; che Zanel-
 lato ritorni ad esse-
 re il «leone» di prima
 e che la difesa tutta non
 continui a far papere.

Attenzione soprattutto
 alle trasferte di Sa-
 lerno, Catania, L'Aquila
 e Pescara; tutto dipen-
 de da questi incontri
 perché il Trapani
 possa conseguire un o-
 norevole e prestigioso
 piazzamento.

In bocca al lupo vec-
 chio Trapani!

La colonna vincente

Concorso n. 18
 del 31-12-1967

Totocalcio

Il nostro pronostico

Concorso n. 19
 del 7-1-1968

Atalanta - Spal	1	Bologna - Atalanta	1
Fiorentina - Mantova	1	L.R. Vicenza - Brescia	1
Juventus - Inter	1	Mantova - Varese	1 X
L.R. Vicenza - Sampdoria	X	Milan - Roma	1 X
Milan - Bologna	1	Napoli - Inter	1 X
Napoli - Torino	X	Sampdoria - Juventus	2
Roma - Brescia	1	Spal - Fiorentina	X 2
Varese - Cagliari	1	Torino - Cagliari	1 X 2
Catanzaro - Lazio	X	Foggia - Novara	1
Genoa - Padova	X	Lazio - Padova	1
Messina - Catania	2	Lecco - Verona	1
Perugia - Lecco	1	Vis Pesaro - Spezia	X
Venezia - Reggina	2	Salernitana - Taranto	1 X 2

Attenzione Attenzione

Dal 27 Novembre 1967 all'8 Gennaio 1968

ACQUISTANDO LA VOSTRA VETTURA PRESSO

la S. A. I. C. I. S. p. A.

Commissionaria FIAT di Trapani - Via Virgilio, 16
 Telefono 28522 PBX

Avrete quale **DONO natalizio**
 uno fra questi magnifici regali:

FRIGORIFERI - LAVATRICI - RASOI ELETTRICI - AUTORADIO
 CONFEZIONI ALIMENTARI NATALIZIE - STUFE ELETTRICHE

AFFRETTATEVI!

Non lasciatevi sfuggire questa
GRANDE OCCASIONE utile a Voi
 ed alla Vostra Famiglia!

AVRETE
 UNA OTTIMA VETTURA
 ED UN REGALO
 VERAMENTE BELLO!



Affidatevi alla 125

per la sua modernità
 sicurezza
 e silenziosità
 per il suo confort
 per le sue finizioni
 e prestazioni

1600 cm³
 90 CV (DIN)
 2 alberi a camme in testa
 160 km/ora
 albero motore a 5 supporti
 bagagliaio 400 dm³
 4 freni a disco, servofreno
 niente ingrassaggio
 L. 1.300.000



affidatevi alla Fiat

Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO TRAPANI
 Ditta Di Gregorio Pietro S.p.A. S.A.I.C.I.
 viale Roma 31 - telefono 41119 via Virgilio 16 - telefono 28522

MARSALA Ditta TRAPANI
 G. Di Girolamo Valenti S.p.A. S.I.T.A.R.
 via Roma 181, 183 - telefono 51091 via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

Trapani Nuova

Settimanale di Politica Attualità e Sport

ABBONAMENTI 1968

C/C Postale N. 76127

Telefoni:

Direzione
 Redazione
 Amministrazione
 Pubblicità

24808

Tipografia 22401